

CAPITOLO XL

De i Fanatici. Come si faccia il delirio loro. Timore o desiderio veemente delle cose invisibili quali effetti produca. Delirj delle persone di votet talvolta molto pericolosi. Falsi Profeti, ed Eresiarchi Fanatici.

R Esta ora da parlarsi de' Fanatici, e per conseguente della Fantasia, la qual forse non diede il nome a costoro, ma è ben cagione del lor delirare. Chiamansi Fanatici quei, che avendo la Fantasia, e vogliam dire l'Immagina-



ginativa, signoreggiante in loro casa, si lasciano schernire dalla medesima, che rappresenta loro come nobili, veri, e ordinati, alcuni Fantasma ridicoli, falsi, e stravolti. Allora signoreggia nell'uomo la Fantasia, quando per essere più vigorosa della Potenza Intellettuale, non ascolta la voce, non sente il freno del Giudizio, o della Ragione. Troppo in tal caso agevol cosa è, che l'Anima nostra sia illusa, e deliri, e riverisca molti Idoli vani e fanciulleschi: giacchè questa nostra Potenza per se stessa è una pazza, e può ridurci per poco ad essere non dissomiglianti da i bruti. In effetto se costei affatto s'impadronisce dell'uomo, egli ne divien pazzo, e talvolta pazzo in guisa che non più giova l'elaboro, ma solo ci vuol la catena. Per Fanatici però propriamente intendiamo quegli, che in opinioni di rilievo, e massimamente in materie di Religione, per cagion della Fantasia delirano: poichè se volessimo chiamar tale chiunque erra ingannato da questa Potenza, io farei il primo a chiamarmi con questo nome, e avrei per compagni in questo titolo quei, che son nati, e quei, che hanno da nascere.

Di due sorte diciamo, che sono i Fanatici. Gli uni possono appellarsi deboli e dozzinali, e gli altri potenti e radi. Ciò, che distingue i primi da' secondi, altro non è, che il minore o maggiore Ingegno; perciocchè se acca-

de



de, che una forte Immaginativa sia congiunta con poco Ingegno, ella non forma se non Idoli triviali, apertamente ridicoli, e non molto pericolosi, quali per l'ordinario son quei delle donnicciuole. Ma se rigogliosa ad un tempo farà l'Immaginativa, e rigoglioso ancora e grande l'Ingegno, allora gl'Idoli suoi saranno ben falsi, e Chimerici, ma non mancherà loro una straordinaria apparenza di maestà e verità; la quale risusciterà poscia pericolosa, e incanterà eziandio le altre Fantasie, ed anche i cervelli più sani e migliori. Ne gli uni però non men che ne gli altri si richiede, che la Fantasia possa occupar in parte il Dominio del Giudizio, e disprezzarne la Legge. Però veggiamo, come si faccia il Fanatismo, cioè come la Fantasia ci trasporti a vaneggiare.

Egli è costume delle gagliarde Passioni di alterar la verità delle cose, ingrandendole, diminuendole, e scambiandole talvolta ancora affatto. E perchè le Passioni mettono in movimento tutti gli spiriti animali, ed esercitano più che in altra parte, nella Fantasia il loro potere, se allora il Giudizio è scarso, o s'egli vien meno, e perde il suo imperio, la Fantasia s'empie tutta di quell'oggetto, da cui vien cagionata la sopraddetta Passione. Questo oggetto poi impresso altamente in lei, secondo la varia Passione, che l'accompagna, sembra alla Dominante Potenza, o più san-

to.



to, o più scellerato, o più avvenente, o più deforme, o più terribile, o più mite, e così di mano in mano, ch'egli di fatto non è. Ed ecco mille delirj nell'Immaginativa, ecco mille sogni bizzarri, strani, piacevoli, perniziosi talora al pubblico, quasi sempre a i loro autori. Che mai non immagina la Fantasia d'un'innamorato, d'un'atterrito, d'un divoto scrupoloso, d'un sitibondo di gloria, e d'altra simil gente, allorchè l'Ajo, cioè il Giudizio dorme, o pure è infermo? Tutti costoro allora potrebbero dirsi Fanatici. Ma perciocchè l'uso porta, che tali solamente si chiamino quei, che delirano con Opinioni infittate, e sopra tutto nelle concernenti o direttamente, o indirettamente alla Religione: perciò noi ci restringiamo a parlare di questi soli.

Guai, se chi attende allo studio delle Lettere ha una Fantasia, debile sì, ma però molto più vigorosa del Giudizio e del proprio Ingegno. Guai maggiormente, s'egli con un' Ingegno straordinario ha un'indomita Fantasia, ricalcitante al Giudizio, e possente ad usurparsi le redini dell'Anima. Appena costoro si potranno difendere dall'adottare, se son narrate da altri, o dal concepire in se stessi, quando da gli altri non l'abbiano, Opinioni stravaganti, disordinate, e ridicole. Se gl'investirà la Passion della Collera, o dell' Odio, o dell' Invidia contra qualche Letterato

emu-



emulo; se quella dello Stupore e della Venerazione verso un' altro: è incredibile, quanti sogni, quante visioni si formino loro in capo, e come vi prendano piede, in guisa tale che nè Autorità, nè Ragione più è capace a rimuoverli. L'opporli alla loro sentenza altro non è, che un' infervorarli a sempre più sostenerla. L' Immaginativa ripiena di quell'oggetto, per cagion delle battorie contrarie, tutta si mette in movimento, e in difesa, onde non lascia luogo al Giudizio di esaminar posatamente la causa.

E primieramente nelle Fantasie dominanti fa strani effetti il Timore delle cose invisibili. Egli è certo di Fede, che vi sono de' gli spiriti chiamati Demonj, e che questi in varie guise hanno adito fra gli uomini, e possono per divina permissione invasarli. Certo è di Fede, che ci è l'Inferno, e che l'anime de' morti in peccato vi son condannate. Perchè queste Verità, accompagnate con qualche falsa opinione delle donnicciuole e del credulo volgo, penetrano dentro la Fantasia gagliarda di qualche poco giudizioso, concepisce egli una smoderata Paura di tali cose. E buon per lui, se questo affetto solamente servisse a tenerlo lungi da i peccati. Ma qui non suole restar la Fantasia. Sogna egli, anche vegliando, mille fantasime, spettri, e mostri, che crede poscia cose reali, e certe. Gli avvien



vien di combattere a corpo a corpo co' Demonj, di mirar co' suoi occhi le pene de gli stessi dannati. Ogni romor notturno inusitato attribuisce alle Anime de' morti, a i Folletti, e ad altri Spiriti. Ogni naturale infermità, che produca effetti non ordinarij, e strani, tosto fa credere, che quell' Infermo sia indemoniato; che l' Esiante sia uno Spirito, il quale col suo peso aggravi in tempo di notte chi dorme; e che da cagione soprannaturale venga sempre quello, di cui non apparisca alla corta sua mente la natural cagione.

Parimente le sacre Carte insegnano esserci stati de' Maghi, i quali coll' ajuto del Demonio hanno operato cose mirabili. La sperienza e l' autorità d' uomini grandi fanno fede, che ancora ne' vicini secoli, e a' nostri giorni ci sono stati, o ci sono, o ci possono essere di tali uomini. A questa verità aggiunge il volgo balordo mille favole, mille false opinioni, che accolte nell' Immaginativa di qualche capo leggiero il fanno continuamente travedere. O la paura di tali cose gli fa trovar da per tutto magie, fattucchiere, Streghe, e Stregoni e quindi cercar poscia mille preservativi, anche superstiziosi, contra la loro forza. O il desiderio di divenir tale fa parergli d'andar la notte per aria alla Noce di Benevento, quivi stare in conversazione con altri Maghi, e ricrearsi in sozze ed empie maniere.

Guar-



Guardici Dio di entrar nel parere d'alcuni, i quali si fanno scala a negar tutto l'invisibile col negare e Demonj, e Maghi, e invasati, e altre simili cose. Guardici Dio di sentire con un solenne Eretico moderno Autore d'un Libro intitolato *Mundus fascinatus*. Ma pure guardici Dio ancora di credere tutte le cose, che da certe Fantasie sovvertite vengono asserite per vere; e di operare, come veramente tali esse fossero.

In effetto gli stessi più severi Tribunali d'Italia nè pur credono alla costante affermazione de' rei, nè condannano a gravi pene costoro, quando evidentemente non costi il delitto, e la perversa lor volontà. Nè i savj Eforcisti prestano fede a tutto, riserbando essi l'autorità lasciata da Cristo alla Chiesa Cattolica per gli soli veri bisogni. Tanto i primi, quanto i secondi conoscono, in quai delirj possa e foglia precipitare la Fantasia guasta, o pure sconvolta. Ma nol conoscono già alcuni altri, i quali o sono anch'essi, o almeno indirettamente diventano Fanatici, col non s'accorgere dell'altrui Fanatismo, e col dar fede a tutti i delirj ancora de' più scimmuniti, narrandogli seriamente, e riportandoli ne' Libri loro come tante Verità indubitate.

Secondariamente il gran desiderio, e la viva speranza di vedere e goder le cose e Verità invisibili, può talvolta far delirare le Fantasie troppo vigorose,



se, e apprensive. C' insegna la Fede, che si son date, e possono tutto giorno darfi Revelazioni, e Visioni soprannaturali delle cose celesti. Tali sono molte di quelle, che ebbero in varj tempi alcuni buoni servi di Dio, comprovate per vere da forti argomenti. Ma non vengono già sì da alto tutte l'altre, che si raccontano. Naturalmente nascono esse talvolta nelle Immaginative troppo riscaldate; ed è allora, che agitata da qualche affetto pio questa bizzarra Potenza si serve de i Fantasma divoti prima beuti, per formarne de' nuovi in se stessa, e questi poscia a lei pajono discesi veramente dal Padre de' Lumi. Io mi aspetto bene, che qualche timido mal volentieri accolga somiglianti mie riflessioni, quasi a i cervelli deboli possa venirne scandalo, o altro male, e sia argomento in me di poca pietà il toccar queste delicatissime corde. Ma di grazia mi perdoni, chi così paventa, se io loderò bensì il suo zelo, ma non altrimenti la sua prudenza; e se io il crederò piuttosto uomo dabbene, che giudizioso. A me nelle loro Epistole fanno animo S. Paolo, e S. Giovanni, acciocchè in tal guisa ragioni. Mi fanno animo la Chiesa di Dio, e i Sommi Pontefici co i loro Decreti, e la migliore Teologia co' suoi insegnamenti. Anzi la ragione, e il zelo vogliono ch' io così parli, dacchè si tratta d' ispirare il buon Gusto a i Letterati Cattolici. E certo importa troppo il conoscere,

re,



re, che possono darsi, e che talora si danno Fanatismi di tal natura; che vuol dire spirituali e devoti. Chi non sa, quanti mali abbia alle volte apportato alla Chiesa l'illusione delle Fantasie? Erma, o sia Ermete, ne' tempi Apostolici, delirò alquanto, e fece delirare altri seco. Priscilla e Massimilla più delirarono, e trassero nel medesimo incanto tanti seguaci di Montano, fra quali fu compreso il misero Tertulliano, uno appunto di quegli, che ad un sommo Ingegno aveano accoppiata una troppo forte Fantasia, e non un'eminente Giudizio. Lascio tanti altri esempj, de quali abbondano le Storie Ecclesiastiche, e solamente ricordo, quanti pessimi effetti a memoria nostra abbiano prodotto fra gli Eretici due celebri Visionarij o Fanatici, Giorgio Fox, e Anna Burignona. Dal primo specialmente è nata la setta de' Quecheri o Tremolanti, che tuttavia è in gran credito fra la gente popolare d'Inghilterra, ed Alemagna. Per l'errore di molti altri simili Fanatici, non si può credere quante di queste pericolose illusioni, abbia prodotto in due secoli la Germania, troppo seconda d'Entusiasti anche dopo la Scena funestissima di Lutero. E in quanto alla Francia, altro non dirò se non ch'è tuttavia fresca la piaga della Linguadoca.

Ciò posto, ci vuol poco a vedere la necessità, che abbiamo di saper distinguere i Fanatismi dalle vere Visioni, e

Reve-



Revelazioni. La Chiesa cel raccomanda. La Chiesa continuamente veglia, perchè non e'inganniamo, e con questo non inganniamo anche gli altri; e alla diligenza de' saggi Pastori si dee sicuramente quell'udirsi ora così di rado nel Cattolicismo simili delirj divoti, che riescono di tanto pericolo e alle private persone, e al Pubblico stesso. Di due sorte sono questi Fanatismi. Altri affatto innocenti; altri accompagnati con qualche errore, e perciò pericolosi, e dannosi. S' accordano i primi, si può dir, colla Sanità, perchè nulla contengono, che s'opponga alla credenza della vera Religione: quali sono le Revelazioni e Visioni di alcune pie Donne intorno alla Vita e alla Passione del nostro Salvatore. Io non oserei giammai dare un nome men che onesto ad alcune di tali Visioni, alle quali ha conceduto passaporto in altri tempi la Chiesa. Nulladimeno dirò, che la Chiesa non intese mai d'approvarle come cose autentiche e certe, ma solo di riconoscerle per Immaginazioni non contrarie alla Pietà. E ciò dico, poichè se queste notizie indubitatamente venissero dalla Revelazione divina, e tanto costasse per la dichiarazion della Chiesa: noi dovremmo tenerle per cose di Fede, e spargere il sangue per sostenerle. Perchè adunque non repugnano alla vera credenza simili pie immaginazioni, perciò non è vietato nè agli Oratori sacri dell'ulti-



ultimo ordine, nè a gli Scrittori dozzinali, il risvegliar la divozione citandole medesime con assai franchezza e frequenza, ma da esse però credono meglio fatto di sempre mai astenersi gli Oratori e Scrittori d'ottimo Gusto. Sanno questi, poterfi dare, e darsi ancora talvolta, Visioni veramente celesti, quantunque non si credano obbligati di stimar tali tutte quelle, che si rappresentano. Sanno poterfi dare, e darsi Revelazioni vere, ma di Fatti particolari spettanti solamente alla consolazione, ed istruzione di determinate persone; ma fanno poi bene non doverse ne ammetter di Dogmi, e di cognizioni nuove, necessarie per istruire la Chiesa di Dio, assai instrutta dal medesimo Cristo, e da' suoi Apostoli per quello, che si ha obbligazione di credere. De gli altri delirj divoti, ma alquanto pericolosi, perchè non ben corrispondono alla vera credenza, abbiamo a' nostri giorni veduto un'esempio nelle Opere dell'ingegnosa Suor Maria d'Agreda, vietate, finchè si correggano. Potrei recare esempj ancora d'altri delirj, divoti sì, ma molto pericolosi, d'altre persone, frutto de' quali o è stato, o può essere la Superstizione, l'Errore, l'Eresia, ed ancora la Sedizione.

In terzo luogo si sono veduti, e possono vedersi, uomini di forte Ingegno, e di troppo vigorosa Fantasia, i quali si lascino incautamente rapire a sognar molte cose avvenire, cioè a far
gl'in-



gl'indovini, e i Profeti; come pure a determinare il tempo, in cui s'abbiano a compiere alcune Profezie, massimamente dell'Apocalissi, e abbia da venir l'Anticristo. Farà gran favore a tal gente, chi vorrà aspettar dopo il fatto a chiamargli o veri Profeti, o veri Fanatici. Ma intanto non potrà condannarsi, chi avrà qualche difficoltà a voler credere il primo pregio, e più tosto inclinerà a concedere loro il secondo, quando non ci sieno pruove gagliarde in contrario. Almeno ragion vuole, che si sospenda la credenza in casi di tanta importanza, anche allorchè parlano uomini di santissima vita, posciachè sappiamo ciò, che dice il Vangelo intorno al tempo suddetto, e sebbene sian certi, che ci sono stati, e possono essere fino alla fin del Mondo uomini dotati di spirito veramente Profetico, pur sappiamo ancora esservene stati, e potervene essere de gli altri, a'quali non la celeste rivelazione, e sapienza, ma l'indomita loro Immaginativa, ha fatto far predizioni, accusate poscia per vane e false dalla sperienza. Fu in questo genere famoso a' suoi tempi l'Abate Gioachimo, e noi abbiam veduto a' nostri qualche Ugonotto, e massimamente il Jurieu esposto per questo alle risa di tutti.

Quarto, si suol dire, che tutti gli Eresiarchi sono Fanatici; e se questo non è sempre vero, (perchè alcuni mali-

zio-



ziosamente si fanno capi delle ribellioni) è nondimeno quasi sempre vero. Per essere Fanatico, non si richiede il figurarsi d'aver delle Visioni celesti. Basta, che qualche veemente Passione s'impadronisca d'una gagliarda Fantasia, onde poi faccia travedere e rinunziare a qualche Dogma stabilito; o alle leggi della Carità; o al rispetto dovuto alla Chiesa. La sete della vendetta, e della gloria, la troppa estimazion delle proprie forze; anche uno smoderato zelo, e simili altre passioni, o peccati dell'uomo, possono così fieramente investir l'Immaginativa d'alcuno, ch'egli traveggia, e deliri contra la Religion vera; imprimendo poi in altri suoi pari questo pernizioso delirio. Noi sappiamo, quai viziosi ed umani affetti posero l'armi in mano a Lutero; Autore primario o diretto o indiretto di tante Eresie, e Ribellioni, alle quali è foggia ciuto e foggia ce oramai per due secoli il Settentrione. E se i seguaci suoi non volessero concedere in lui questi viziosi affetti, potranno eglino perciò salvarlo dal titolo di Fanatico? Qualunque partito s'adoperi per esimerlo da un tal nome, i giusti estimatori delle cose veggono a chiare note il suo Fanatismo, allorchè specialmente asserisce con serietà d'aver tenuto colloquio col Demonio, e d'aver avuto per Maestro il Padre della menzogna; allorchè si furiosamente vilipende e villaneggia tutta la Chiesa, tutti i Superiori Ecclesiastici e Secolari,



ri, eccita all'armi contra di loro i popoli soggetti; allorchè francamente predice avvenimenti con Profezie smentite dal tempo; e allorchè si lascia portare a mille disordini di collera, e a mille plebee villanie contra ogni sorta d'uomini suoi nemici. Se questo non è Fanatismo, quale sarà? Aggiungiamone ancora un' altro, ch'egli tramandò co' suoi errori a' suoi successori divoti. Ed è quello d'aver attribuito con tanta falsità alla Chiesa Cattolica, e specialmente alla S. Sede, tante mostruose opinioni, tanti sacrilegj, tanti indegni trascorsi. Trovò egli, e trovavano i suoi seguaci Babilonia in Roma; l'Idolatria fra i Cattolici; l'Anticristo sulla Cattedra di San Pietro, e tutti i suoi contrassegni ne' Romani Pontefici. Anzi giunsero fino a sognare in una Corona Papale l'Iscrizione indicante l'Anticristo. Qualunque Favola poscia, o Impostura fu mai composta contra alla Chiesa Romana da' suoi nemici, diventò una certissima Verità nella lor Fantasia; laonde fu necessario, che S. Pietro non fosse stato a Roma; che la Papessa Giovanna si mantenesse in posto; che Gregorio Settimo fosse un'uomo scelleratissimo, e che altri Papi fossero Stregoni, al dispetto di tutte le migliori Storie e ragioni contrarie. Ed eglino si son bene adirati contra alcuni de' lor più savj e sinceri Scrittori, che hanno conosciuta, e confessata l'evidente falsità di tante calunnie.

Tom. I.

N

Altri



Altri simili esempi di Fanatismo potremmo noi ritrovare nella Setta di Lutero, e in tutte l'altre Sette de gli Eretici Zuingliani, Anabatisti, Calvinisti, e nelle Sette di queste Sette, ascendendo massimamente all'origine loro, e alla maniera, con cui si sono elleno stabilite. Non se ne accorgono già per giusto giudizio di Dio tanti uomini impegnati dalla nascita, dall'interesse, e da altri umani riguardi a seguir tuttavia questi Fanatici Eresiarchi. Ma se ne accorgono quei, che camminano al lume della vera Fede, e talvolta ancora giungono a ravvifarli que'traviati, a' quali apre gli occhi la possente grazia di Dio. Intanto mirabilmente giova a i Cattolici, e massimamente a i Letterati, l'apprendere e conoscer bene tutte queste differenti spezie di Fanatismi, per guardar se medesimi sì dalle proprie, come dalle altrui illusioni. Troppo è facile il propagarle; troppo è facile, che la Fantasia impazzata di qualche straordinario cervello faccia impazzare ancora l'altrui. E miseri noi, se ciò avviene in materie di Fede, spettanti all'eterna nostra salute.

